

DOPPIOZERO

Le voci del suq

[Maurizio Sentieri](#)

23 Dicembre 2023

Potrebbero mai il *Gran Bazar* di Istanbul, la *Boqueria* a Barcellona, la *Vucciria* di Palermo, il mercato di *Campo de' Fiori* a Roma essere adeguatamente raccontati solo per parole e per immagini? Pur nella differenza di luoghi, genere, storia, pur scegliendo un giorno e una stagione dove tutto ci Ã che Ã turistico miracolosamente scompare, qualsiasi racconto e descrizione sarebbe sempre un surrogato, solo una superficiale approssimativa riproduzione.

L'etimologia, disciplina che solo apparentemente sembra lontana dalle nostre vite, pu venire in soccorso. Mercato deriverebbe da *mercari* (ci che Ã comprato) ma anche da *merere*, guadagnare, meritare.

In ambe le declinazioni il significato riporta allo scambio e quindi all'incontro tra chi acquista e chi cede un bene; inevitabilmente e pi in generale il mercato deve essere sempre stato un luogo di incontro.

La stessa cosa si ripete, a dimostrazione di una sua intrinseca ragione di essere, in altre aree linguistiche; in arabo il *suq* Ã infatti il mercato e gi in epoca preislamica e nella cultura nomade dei beduini, quel termine era sinonimo di luogo d'incontro.

Ecco sfogliando e leggendo il libro *Le voci del Suq* (curato da Giulia Alonso e Oliviero Ponte di Pino con Alberto Lasso e Carla Peirolero, edizioni Altraeconomia 2023), per celebrare il venticinquennale del *Suq di Genova* il pensiero Ã stato quello che esprimevo all'inizio. Per quanto siano presenti â attraverso â parole chiaveâ• inanelate in ordine alfabetico â le voci e le testimonianze di molti di coloro che in questi anni hanno reso il Suq un appuntamento fisso del panorama culturale genovese, quelle voci e quei racconti possono solo restituire un'approssimativa riproduzione del festival.

Tra merci e sapori, tra teatro, concerti, incontri e conferenze, da venticinque anni il *Suq di Genova* per circa due settimane segna un appuntamento nell'estate genovese e non solo. Una manifestazione tra cibo e parole â non Ã questa lâ alchimia di ogni vero incontro? â con il dialogo e il confronto culturale come orizzonte generale.

Ã stato chiesto a Carla Peirolero (vera anima del Suq e ideatrice insieme a Valentina Arcuri del progetto originario) *Come mai un'attrice di teatro si Ã messa a fare lâ imprenditrice di un'iniziativa di questo tipo?* La risposta era stata ed Ã un programma ed insieme una dichiarazione d'intenti: *Ã stata la ribellione a un certo tipo di teatro convenzionale, chiuso nelle sale con le loro poltroncine rosse e pubblico solo â biancoâ•. Continuo a pensare che il teatro sia uno strumento meraviglioso, di incontro tra pubblico e artisti! di rappresentazione della realt e del nostro vissuto! ma avvertivo un certo scollamento, si dialogava con un'élite non con tutti â! nessun contatto con la popolazione che si incontrava girando per le strade e i caruggi di Genovaâ•.*

Difficile peraltro immaginare il *Suq* in un posto diverso da Genova, forse solo a Napoli e Palermo potrebbe essere simile, perchÃ da luoghi cosÃ che Ã sempre stato pi facile vedere o almeno immaginare il mondo. Tutte citt di mare e di porto, lÃ dove il *Suq di Genova* va in scena in una piazza che quasi lambisce il mare e dentro il Porto Antico: lambisce il mare e la storia profonda della citt, una sua

innegabile vocazione.

Una vocazione che Friedrich Nietzsche quasi a fine Ottocento ben percepiva nel suo errare per i saliscendi delle strade genovesi dalla collina dove abitava e per i vicoli intorno al porto : *“qui, a ogni angolo di strada, trovi un uomo che sta per se stesso, che conosce il mare, l'avventura e l'Oriente, un uomo che misura tutto il già costituito e già antico con invidia nello sguardo: egli vorrebbe, con una mirabile sottigliezza della fantasia, dare ancora una volta nuove fondamenta a tutto questo, almeno nel pensiero, sopra posarvi la mano e dentro il suo intendimento”*.

Il termine *porto* del resto ha una sua significativa ed evocativa etimologia, infatti affine a passaggio, a porta; anch'esso dunque luogo di transito, di merci e d'incontro. Negli anni Settanta, quando appena adolescente scendevo con pochi amici nel centro storico fino a Via del Campo la via resa immortale da Fabrizio De Andr  Via Gramsci, Via Prati non era solo il fascino del proibito che andavamo a cercare; ora so che la vista e l'incontro per quanto superficiale di un'altra umanit  era il nucleo di quel fascino e di quello che inconsapevolmente andavamo cercando. Nei vicoli e in *sottoripa* i portici antistanti al porto antico potevamo trovarci davanti i neri americani in libera uscita nella loro divisa della US Navy, i cinesi dei loro primissimi ristoranti, i contrabbandieri di sigarette napoletani, i venditori ambulanti provenienti dal Marocco, le snelle bellezze delle donne etiopi ed eritree in cerca di una miglior fortuna come domestiche, nordici suonatori di strumenti antichi finiti chiss  come a Genova e mai ripartiti. Un'umanit  varia, improvvisata e imprevedibile   stata forse la mia prima educazione alla complessit  .

Naturalmente la complessit  suggerita dalla variet  biologica e insieme quella della cultura, della lingua, dell'abbigliamento, dell'aspetto, ma appena dietro   stata forse la prima educazione reale non imparata sui libri o a scuola alla complessit  della societ  , alla sua ricchezza, alle sue opportunit  e ai suoi problemi.

Proprio in questi giorni   uscito il cinquantasettesimo rapporto CENSIS, annuale ritratto della nostra societ  e strumento forse indispensabile per comprendervi le tendenze in atto. Nella presentazione del rapporto fatta dall'Istituto *viene delineato il ritratto di una societ  di sonnambuli, ciechi dinanzi ai presagi*.

Ecco, comunque la si pensi, per una societ  sostanzialmente passiva e alle prese con spinte emotive di vario genere, la condizione di sonnambulismo non   certo quella ideale per affrontare e farsi carico della complessit  di tutto il reale che abbiamo di fronte. Aldil  delle sigle e dei temi che ogni anno affronta, credo sia soprattutto questo che il *Suq di Genova* ha fatto per venticinque anni; tra musica, conferenze, cucine esotiche, merci colorate, teatro e la parola in tutte le sue forme;   stato soprattutto un'educazione alla complessit  ,   stato lo sforzo di leggere il presente e il tentativo di interpretare l'immediato futuro.

Venticinque anni peraltro sono il tempo di una generazione e Genova non   pi  la stessa del 1999; lentamente a partire dal 1992 anno delle Colombiadi e dell'apertura dell'acquario grande d'Europa si   trasformata in una citt  turistica. Lentamente fino a qualche anno fa, improvvisamente negli ultimi cinque sei anni, quando il turismo crocieristico, internazionale e industriale questo ormai   il turismo quasi ovunque hanno scoperto Genova come citt  iconica. Sono soprattutto i luoghi in qualche modo percepiti come *unicit *, iconici appunto che attirano i turisti; le Cinque Terre e Genova con il suo centro storico medievale pi  grande d'Europa sono dunque diventati tali agli occhi del mondo. Oggi non riesco pi , come ancora pochi anni fa, a sedermi in uno dei tanti caff  nei pressi di sottoripa, senza avere la sensazione che la cameriera dei tavoli esterni veda in me solo l'ennesimo turista. Genova non   pi  la stessa cos  come il mondo   molto diverso dal 1999; il drammatico acuirsi di tensioni economiche, sociali, ecologiche, religiose su larga scala hanno presto spazzato via le speranze di inizio millennio e resa precaria, anche alle nostre latitudini, la sensibilit  del vivere.

Comunque sia, anche il prossimo anno, dentro il porto, nella piazza che lambisce il mare, il Suq aprir  le sue porte accogliendo migliaia di visitatori che cercano l'incontro e la curiosit  , che rifiutano ogni semplificazione, che non hanno risposte predeterminate ma le cercano anche attraverso i sensi, il cibo e la

parola, primordiali strumenti attraverso i quali abbiamo sempre cercato di comprendere ed esplorare il mondo che avevamo davanti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Giulia Alonzo e Oliviero Ponte di Pino
con Alberto Lasso e Carla Peirolero

LE VOCI DEL SUO

DAL 1999 L'INTERCULTURA
IN SCENA

Altrœconomia

in collaborazione con

fest
SU
com